

(MEGL)

MELONI: USA SECONDO MERCATO PER EXPORT ITALIANO, DAZI DANNOSI PER LE PRODUZIONI

Europa pronta ai contro-dazi

Mercati

In vista delle tariffe di Trump Bruxelles conferma una strategia graduale che può colpire beni americani per 21 miliardi



di Sara Bichicchi

Reagire con prontezza ai dazi in arrivo dagli Stati Uniti, ma non rinunciare al dialogo. Si può riassumere così la posizione che prevaleva ieri tra i leader europei, in una giornata trascorsa nell'attesa della tempesta. Prima dell'annuncio del presidente degli Usa Donald Trump, alle 22 italiane, lo scenario che il Vecchio Continente si preparava ad affrontare - con una strategia di controdazi in tre step - era quello di un dazio universale intorno al 20%.

Secondo le stime dell'Ispi (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale), l'effetto delle tariffe rischia di essere dirompente. Le proiezioni parlano di entrate aggiuntive intorno ai 200 miliardi di dollari l'anno per gli Stati Uniti, che però potrebbero lasciare sul terreno lo 0,2% del pil. Comunque la metà di quanto perderebbe l'Unione Europea, per la quale l'Ispi calcola un -0,4% (senza includere eventuali ulteriori ritorsioni americane ai contro-dazi europei). «La guerra commerciale non conviene a nessuno», ha detto

il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha definito i dazi un «errore profondo», e la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ha invitato a «evitare una guerra commerciale», sottolineando però che le tariffe americane avranno «effetti pesanti sulla catena produttiva italiana». Gli Stati Uniti «sono il secondo mercato di destinazione» dell'export italiano, ha aggiunto Meloni, perciò è necessario «immaginare risposte adeguate per difendere le nostre produzioni».

La strategia predisposta dall'Ue, che ha convocato per stamattina una conferenza stampa sul tema, si articola in tre passaggi. I primi due, già efficaci, riguardano la riattivazione dei dazi preparati nel 2018 e nel 2020 in risposta alle tariffe introdotte dalla prima Amministrazione Trump. Il primo pacchetto include imposte su alcuni materiali (alluminio, acciaio, cuoio, legno e altri prodotti) ed è rientrato in vigore ad aprile dopo che gli Stati Uniti hanno portato al 25% i dazi su acciaio e alluminio. Il secondo gruppo di misure (predisposte nel 2020 ma poi non applicate) include una gamma più vasta di prodotti industriali, oltre ad alcuni generi alimentari americani. I due provvedimenti dovrebbero colpire beni statunitensi per 2,8 e 3,6 miliardi di euro, secondo le stime della Commissione Europea.

Ma non finisce qui. La Ue ha fatto sapere di essere al lavoro su un terzo pacchetto di sanzioni - molto più vasto - che arriverà «al momento opportuno», probabilmente intorno a metà aprile, secondo il crono-programma condiviso dalla Commissione. L'Europa infatti ha scelto di conoscere nel dettaglio i dazi imposti da Trump prima di alzare il tiro e ufficializzare un ampio elenco di tariffe che colpirebbero beni americani per altri 18 miliardi di euro. In questa lista potrebbero rientrare, ad esempio, i molti servizi tecnologici che gli Stati Uniti esportano in Europa, compresi quelli delle varie Microsoft, Google, Meta eccetera. La potenza di fuoco dei dazi europei dunque per ora è di massimi 21 miliardi.

Fino a ieri si stimava che le tariffe americane potessero invece colpire prodotti europei per circa 26 miliardi, pari al 5% dell'export verso gli Usa, con una spesa extra di 6 miliardi di euro di tasse aggiuntive per le aziende. (riproduzione riservata)

(PRPI)

A PAGARE PER I DAZI USA SONO SOPRATTUTTO I SETTORI FARMACEUTICO E DELLA DIFESA

Borse Ue giù in attesa di Trump

Primo Piano

Ftse Mib in rosso di oltre l'1% per gran parte della seduta, ma recupera nel finale e chiude a -0,3% Campari maglia rosa di giornata (+3%). I timori sulle tariffe fanno salire l'oro fino a 3.175 dollari



di Marco Capponi

Prima l'agitazione, poi il tentativo di recupero. La seduta di ieri delle borse europee è stata interlocutoria, anche se i segnali della prima parte di giornata avevano fatto presagire il peggio. Ad aleggiare sui listini è stato per tutte le ore delle contrattazioni lo spettro dei dazi di Donald Trump, nonostante gli annunci del presidente sarebbero arrivati solo a mercati (europei) chiusi.

Le principali vittime del mercoledì sono stati i titoli sanitari: finora i farmaci e le biotecnologie non sono stati toccati dalle minacce di dazi del presidente, ma la sola possibilità che vengano inclusi ha messo sotto stress le società del comparto. La tedesca Bayer ha chiuso in ribasso del 4%, risultando il titolo peggiore dell'Euro Stoxx 50, ma hanno perso terreno anche l'olandese Philips (-2%), la francese

Sanofi (-1,6%) e, in Italia, Recordati e Amplifon, entrambe in flessione del 2,2%.

Prese di beneficio anche sul settore della difesa: Leonardo (-3,1%) si è aggiudicata la maglia nera del Ftse Mib, ma hanno perso terreno anche altri colossi come Rheinmetall (-4,2%) e Airbus (-3,2%).

Se pharma e difesa sono stati i due settori più in difficoltà, il resto del mercato ha tentato il recupero nelle battute conclusive delle contrattazioni, cercando di correggere il tiro dopo una mattinata di perdite importanti. Il Ftse Mib, che aveva toccato un minimo di giornata intorno ai 38.040 punti trattando per gran parte della seduta in flessione di oltre l'1%, è riuscito ad archiviare il mercoledì in perdita dello 0,3%, comunque sotto i 38.500 punti (38.454 il valore in chiusura).

In controtendenza rispetto al paniere delle blue chip si sono mossi Campari (+3%), al secondo giorno consecutivo di recupero dopo la pesante flessione della scorsa settimana (quando Trump aveva minacciato dazi del 200% sugli alcolici europei), Buzzi (+2,4%) e Poste (+1,4%).

Deboli anche le altre piazze europee: il Dax, zavorrato dal pharma, ha perso lo 0,7%, il Cac lo 0,2%, il Ftse 100 lo 0,3%, lo Stoxx 600 lo 0,6%. Positivo invece l'Ibex di Madrid (+0,3%), così come qualche ora prima aveva chiuso sopra la parità la borsa di Tokyo (+0,3%).

Contrastati gli indici asiatici: a fronte di un rimbalzo delle azioni giapponesi, i mercati cinesi (Hong Kong e Shanghai) hanno chiuso entrambi intorno alla parità.

Quanto ai listini statunitensi, il «giorno della Liberazione», nome con cui Trump ha ribattezzato l'avvio della stagione dei dazi, era accompagnato a metà seduta da un certo ottimismo. Partiti deboli, gli indici avevano poi virato ben sopra la parità, soprattutto il Nasdaq (sopra l'1%) grazie anche all'impennata di Tesla (vedere l'articolo in alto).

A uscire vincitore nell'incertezza è stato ancora una volta l'oro. A metà seduta il lingotto ha superato i 3.175 dollari l'oncia, di nuovo intorno al massimo storico, portando così l'apprezzamento da inizio anno al +20%. Oltre al timore sui dazi, un altro aspetto sta facendo correre gli investitori verso il metallo.

«Il dollaro rimane sotto pressione, poiché i timori di un rallentamento economico negli Stati Uniti alimentano le aspettative che la Federal Reserve ricomincerà presto a tagliare i tassi», sottolinea Ricardo Evangelista, senior analyst di ActivTrades.

«Questa dinamica offre un ulteriore sostegno al prezzo dell'oro, a causa della correlazione inversa tra i due asset. In questo contesto, le prospettive a breve termine rimangono positive per il lingotto».
(riproduzione riservata)

NUMERI E I RATIO PER DECIDERE IN BORSA

LA GIORNATA DEI MERCATI

A CURA DI MILANO FINANZA INTELLIGENCE UNIT

FTSE MIB

di Gianluca Defendi

► Quella di mercoledì 2 aprile è stata una giornata negativa sul mercato azionario italiano con l'indice Ftse Mib che ha subito una nuova correzione ed è sceso verso una prima zona di supporto. La situazione tecnica di breve termine rimane quindi contrastata: prima di poter iniziare una risalita di una certa consistenza sarà pertanto necessaria un'adeguata fase accumulativa. Un segnale di forza arriverà soltanto con il ritorno sopra i 39.100 punti. Pericolosa invece una discesa sotto i 37.950 punti in quanto potrebbe innescare un'ulteriore flessione, con un primo target in area 37.780-37.700 e un secondo obiettivo attorno a quota 37.570-37.540. Il cedimento del sostegno grafico posto a 37.500 punti formerà poi un pericoloso segnale d'inversione ribassista. (riproduzione riservata)



Principali azioni estere quotate in Italia, Europa e Usa

Table listing major international stocks. Columns include: TIPOLO (Company Name), Quotazione (Price), Var% gior. (Daily % Change), Var% 2025 (2025 % Change). Rows are categorized by region: Euronext GEM, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svizzera, and Stati Uniti.

L'ultima seduta

Table showing market data for the last trading session. Columns include: Metric (e.g., FTSE Italia All Share, Volume totale), Value, and Change. It also includes a section for 'Numero titoli invariati' (Number of unchanged stocks) with counts for various categories.

Indici azionari e settoriali

Table of stock and sector indices. Columns include: Valore (Value), Var% gior. (Daily % Change), Var% 2025 (2025 % Change). Rows list various indices like FTSE Italia All Share, DJE Stocx Alimentari, and Dow Jones.

Indici obbl Merrill Lynch

Table of Merrill Lynch fixed income indices. Columns include: Valore (Value), Var% gior. (Daily % Change), Var% 2025 (2025 % Change). Rows list indices like Governativi Eurozona, Corporate Eurozona, and Governativi Paese.

L'indice FTSE Mib



Le blue chip del paniere MF Italy40

Table of blue chip stocks in the MF Italy40 basket. Columns include: Titolo (Company Name), Chiusura ieri (Yesterday Close), Var% gior. (Daily % Change), C.Val trattato (Treated Value), Rating, and other metrics.

I valori dell'euro

Table of Euro values. Columns include: Divisa (Currency), Val. ieri (Yesterday Value), Valpre. Cross Usa (USD Cross Rate), Min e Max a 52 settimane (52-week High/Low), and Variazioni% (Percentage Change).

I più scambiati di piazza Affari per turnover

Table of the most traded stocks on the Milan Stock Exchange by turnover. Columns include: Turnover % (Turnover %), Var% gior. (Daily % Change), C.Val Trattato (Treated Value), and other metrics.

Criptoalvalte

Table of cryptocurrency values. Columns include: Descrizione (Description), Valore (Value), Var% giornaliera (Daily % Change), and Var% mese anno (Monthly % Change).

Future su indici, tassi e merci

Table of futures contracts on indices, rates, and commodities. Columns include: Ultimo prz. (Last Price), Var% (Change), and Volume (Volume).